

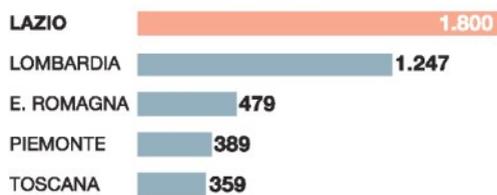
L'inchiesta

Non solo Cinecittà
in crisi nel Lazio
il settore audiovisivo

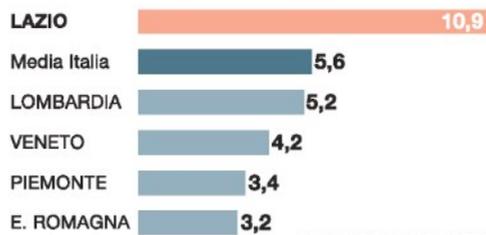
La crisi non si ferma a Cinecittà ora rallenta l'industria della fiction

Il comparto audiovisivo del Lazio perde migliaia di posti

Le imprese dell'entertainment regione per regione...



...e le dimensioni medie delle imprese per numero di addetti



Fonte SRM su ASIA ISTAT

Il numero degli spettacoli

Cinema, teatro, concerti; anno 2010



Fonte SRM SU SIAE

ANDREA RUSTICHELLI

NON c'è solo Cinecittà in crisi: l'intero comparto audiovisivo romano vive un momento di forte sbandamento, tra nostalgia per un passato glorioso e ansia per un futuro da costruire. Con una domanda di fondo: cinema romano e cinema italiano sono ancora sinonimi? Tante le angolature di analisi: c'è l'economia, con il variegato tessuto di imprese (dalle grandi alle piccolissime) che operano nella filiera, in parte colpite dalla crisi.

E poi ci sono la politica e le norme, con la nuova legge regionale sul cinema, che non sembra dispiacere agli operatori.

Intanto i dati Siae sugli ingressi nelle sale mostrano il gradimento del pubblico: nel Lazio gli spettatori 2010 sono stati 17,5 milioni, con un aumento sul 2009 del 12%. Hanno speso al botteghino 116,5 milioni di euro, +20%. E l'anno scorso Roma è stata la città italiana in cui il pubblico è stato

più generoso per biglietti e consumazioni: con oltre 88 milioni di euro spesi (Milano è al secondo posto, con 40 milioni).

Dell'articolato panorama dell'audiovisivo parla il rapporto di Intesa Sanpaolo *L'industria dell'Entertainment: l'impatto nello sviluppo economico della regione Lazio*. Premessa di riferimento del dossier è il contesto nazionale: la produzione dei film cresce da 131 nel 2009 a 141 nel 2010. Di questi, 114 sono di produzione nazionale (100% capitale italiano) e 27 di coproduzione: va notata nel biennio 2009/2010 la crescita della produzione nazionale (+17,53%) e la riduzione della coproduzione (-20,59%). Nel 2010, poi, i finanziamenti sono arrivati dai privati per il 77,8%, ovvero circa 243 milioni di euro; i contributi pubblici superano di poco l'11%, mentre il resto arriva dalle agevolazioni fiscali.

«Per capire come va il settore in Italia dobbiamo distinguere nettamente tra cinema e fic-

tion televisiva. Il primo è in forma, mentre la seconda è un disastro, basti pensare al taglio Rai del 40% nelle produzioni», afferma Riccardo Tozzi, presidente dell'Anica. Il Lazio rispecchia questa situazione: in particolare la fiction delocalizza all'estero, in paesi dove il lavoro costa meno, come Romania o Bulgaria. Ma anche il cinema sta puntando su altre regioni, come Piemonte, Puglia, Sicilia. Dal dossier di Intesa emerge che, con un valore aggiunto di 2,8 miliardi, il Lazio pesa per il 60% sul settore cinematografico nazionale. È la prima regione d'Italia per numero



di imprese attive nell'audiovisivo (cinema e tv): 1.800 aziende, corrispondenti al 28% del totale nazionale, con circa 20 mila addetti (la dimensione media è di 11 addetti per impresa). E la produzione ha storicamente il ruolo di traino: il Lazio detiene quasi la metà dei produttori italiani e copre oltre il 55% del fatturato nazionale (dati 2009). La cinematografia nel Lazio è costituita da un corpo di piccole imprese che rende il settore polverizzato: il 79% delle aziende laziali con fatturato inferiore al milione detiene il 7% del fatturato complessivo. Nel Lazio ci sono il 49% delle aziende italiane di produzione cinematografica (che fanno il 56% del fatturato) e sono presenti i maggiori broadcaster televisivi nazionali. In generale, nella tv la regione conta il 60% (ovvero circa 400) delle imprese italiane. Ma la situazione è grave per la fiction speculare a quella italiana (nel paese sono state perse mezzo milione di giornate di lavoro). I più grossi operatori riducono i margini ma sopravvivono, i medi diventano piccoli e i piccoli spariscono. È un'Alitalia silenziosa che se ne va: 10-12 mila posti di lavoro persi e il Lazio detiene circa il 60% del comparto. Gli operatori guardano ora con ottimismo alla nuova legge regionale: «Ci sembra molto buona – afferma Tozzi –, entrerà in vigore a fine luglio ma è retroattiva da gennaio 2011. Apprezziamo soprattutto l'automatismo e la semplificazione nelle procedure di rimborso a chi investe. C'è poi finalmente un'incentivazione aggiuntiva per il lavoro in studio: valorizza le ottime strutture che abbiamo a Roma e libera il territorio dall'invasione delle truppe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA